

Work in progress e GiovE, progetti lavoro dell'Informagiovani in collaborazione con Consorzio socio-assistenziale e H Zone

Per un pizzico di lavoro dal Comune

OCCUPAZIONE-1

Il consorzio socio-assistenziale *Alba Langhe e Roero*, Comune e *H Zone* hanno messo in cantiere due progetti per l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani e adulti.

«Ho imparato a preparare il pane, la farinata; mi svegliavo presto, molto presto, ma il tirocinio è un'esperienza che ripetere subito». Le parole di Hussein, ventenne d'origine marocchina, dimostrano la sua passione per il mestiere di panettiere, testimoniano la volontà di mettersi in gioco. Ma questo non basta per garantirgli un posto. Oltre a lui l'11 febbraio, in occasione della presentazione di *Work in progress*, è presente un'altra manciata di ragazzi insieme agli imprenditori presso i quali i giovani hanno svolto tre mesi di tirocinio. È stato un piccolo assaggio del mondo del lavoro, una breve avventura, che qualche anno fa sarebbe durata più a lungo. Ma oggi la crisi blocca le aziende, anche ad Alba: «Non è stato semplice contattare gli imprenditori per inserire i giovani. Nessuna azienda ci ha domandato forza lavoro, siamo noi che abbiamo dovuto forzare le richieste», ha detto Elena Carbone dell'ufficio *Informagiovani* e responsabile di *Work in progress*. Oltre ai mesi di impiego è stato offerto ai ragazzi un corso per ottimizzare la ricerca del lavoro.

Il progetto gemello si chiama *GiovE* (sta per "giovani employment") ed è stato creato dal Consorzio socio-assistenziale. È rivolto anche agli adulti: a descrivere l'efficacia dell'iniziativa è stata Egle Sebaste. «Siamo soddisfatti



delle collaborazioni. I ragazzi tirocinanti si sono integrati perfettamente nell'azienda».

In tutto sono state coinvolte 19 persone (7 giovani e 12 adulti) con il sostegno di quindici aziende: il salario è stato di 600 euro mensili. C'è pure un dato negativo, ed è che la maggioranza dei tirocinanti non ha visto il proprio contratto prolungarsi e a oggi si ritrova con l'amaro della disoccupazione in bocca.

«Speriamo che in futuro le cose possano cambiare, e che il Comune possa garantirci un "vero" posto: lasciarci così significa illuderci», confessa un ingenuo ragazzo-tirocinante a fine incontro. Poi, con occhi tristi, prega di non riportare il suo nome. **mar.vi.**

IL CASO

Se l'assistenza agli anziani divide due Asl 18 FEB 2014

Il tema degli anziani è scottante in epoca di ristrettezze, sforbicate, rinunce. Per quanto riguarda la cosiddetta "continuità assistenziale" (ovvero per gli over 65 dimessi dagli ospedali ma che non sono ancora in grado di tornare al proprio domicilio) lo scorso anno la Regione Piemonte aveva assegnato alla provincia di Cuneo - tra Asl Cn1 e Cn2 - 160 posti letto. Con una delibera del 13 febbraio, la Giunta di Roberto Cota ha stabilito invece che il totale dei posti scenderà a 151. Di questi, però, 105 saranno a disposizione dell'Asl Cn2 e solo 46 all'Asl Cn1.

La decisione ha provocato malumori tra i sindaci dell'Asl facente capo al cuneese, ma anche soddisfazione per l'albese-braidese. Il criterio di assegnazione di posti non tiene conto solo del calcolo della popolazione in senso stretto: il 71 per cento degli over 65 risiede infatti sul territorio dell'Asl Cn1 e solo il 29 per cento nell'albese-braidese. Dunque,

suona paradossale l'attribuzione di un maggior numero di posti letto alla nostra area. D'altro canto, però, come ha spiegato l'assessore regionale Alberto Cirio, «l'Asl Cn2 è stata storicamente penalizzata nei trasferimenti ordinari da parte della Regione, perché basati su un criterio "pro quota" per ogni cittadino residente. La delibera sul riparto va letta come volontà della Regione di riequilibrare la situazione e di premiare un territorio che ha saputo razionalizzare il sistema, scegliendo di chiudere due ospedali per mantenerne solo uno».

Una situazione complessa, che il direttore dell'Asl Cn2, Francesco Morabito, preferisce affrontare con calma: «Convocheremo i dirigenti e gli operatori per discutere il da farsi. Non mancheremo di agire in collaborazione con i colleghi dell'Asl Cn1, in unione d'intenti e cooperazione».

Matteo Viberti